

# ECONOMIA

**CALO DEL 6%**  
Auto elettriche  
in Europa  
giù le vendite



Nel 2024 in Ue sono state immatricolate 1,45 milioni di nuove autovetture elettriche a batteria, con un calo annuo del 6,1%. Questo il bilancio di Eurostat. La quota di auto elettriche a batteria tra tutte le nuove immatricolazioni è scesa al 13,6% nel 2024 (14,6% nel 2023). Le immatricolazioni di auto ibride plug-in hanno registrato un calo del 6,5% annuo.

## LA CONGIUNTURA PETROLIFERA Dopo il pressing di Trump sull'India L'Opec spinge sulle trivelle cancellati i tagli produttivi

A partire da settembre il Cartello allargato che comprende anche la Russia, estrarrà altri 547mila barili di greggio

Camilla Conti

■ Gli otto ministri dell'Energia dei maggiori produttori di petrolio dell'Opec+ hanno deciso di aumentare nuovamente la produzione giornaliera. Al termine della riunione di ieri hanno stabilito un «adeguamento della produzione di 547mila barili al giorno a settembre 2025 rispetto al livello di produzione richiesto ad agosto», si legge nella dichiarazione diffusa dall'Opec+. Aggiungendo che ciò equivale a quattro incrementi mensili. E che l'eliminazione graduale degli ulteriori aggiustamenti volontari della produzione può essere sospesa o invertita in base all'evoluzione delle condizioni di mercato. Questa flessibilità «consentirà al gruppo di continuare a sostenere la stabilità del mercato petrolifero». Riad, Mosca e altri sei produttori di petrolio hanno quindi proseguito la strategia di riconquista delle quote di mercato lanciata ad aprile.

La mossa di ieri è stata decisa, si legge nel comunicato, in considerazione della stabilità delle prospettive economiche globali e dell'attuale salute dei fondamentali del mercato, come testimoniato dal basso livello delle scorte petrolifere, e in conformità con la decisione

concordata il 5 dicembre 2024 di avviare un rientro graduale e flessibile degli aggiustamenti volontari di 2,2 milioni di barili al giorno a partire dall'1 aprile 2025.

Il Cartello, che produce circa la metà del petrolio mondiale, aveva ridotto la produzione per diversi anni per sostenere i prezzi del petrolio. Quest'anno ha cambiato rotta nel tentativo di riconquistare quote di mercato, spinto anche dalle ri-

chieste di Donald Trump all'Opec di aumentare la produzione.

Gli otto membri dell'Opec+ hanno iniziato ad aumentare la produzione ad aprile con un modesto incremento di 138mila barili al giorno, seguito da aumenti superiori al previsto di 411mila barili al giorno a maggio, giugno e luglio e di 548mila barili al giorno ad agosto. Nonostante questo, i prezzi del petrolio sono rimasti ele-

vati, con il greggio Brent che venerdì ha chiuso attorno a 70 dollari al barile, in rialzo rispetto al minimo del 2025 di quasi 58 dollari registrato ad aprile. L'Opec+ ha citato i solidi fondamentali del mercato come motivazione per i più rapidi aumenti della produzione. Accettando l'aumento di 548mila barili al giorno a settembre, viene completamente annullato il precedente taglio alla produzione di 2,2 milioni di barili

al giorno, consentendo al contempo agli Emirati Arabi di aumentare la produzione di 300.000 barili al giorno.

L'Opec+ ha ancora in vigore un taglio volontario separato di circa 1,65 milioni di barili al giorno e un taglio di 2 milioni di barili al giorno per tutti i membri, che scadranno alla fine del 2026. Gli otto Paesi ieri hanno dunque confermato la loro intenzione di compensare completamente qualsiasi volume prodotto in eccesso dal gennaio 2024 e terranno riunioni mensili per esaminare le condizioni di mercato, la conformità e la compensazione. Il prossimo appuntamento in agenda è fissato per il 7 settembre.

Sullo sfondo c'è la crescente pressione degli Usa sull'India affinché interrompa gli acquisti di petrolio russo, nell'ambito degli sforzi di Washington per portare Mosca al tavolo dei negoziati per un accordo di pace con l'Ucraina.

di Pompeo Locatelli  
**Libere  
opinioni**

## Un tavolo tra banche e industrie

Di domani non c'è certezza, assicura il poeta. Piuttosto vero in generale e di certo lo è, in modo particolare, quando ci si confronta nel tempo ordinario con il mondo ondovagante della finanza. E, probabilmente, nel caso di questo fondamentale settore, l'incertezza è dovuta sia alla sua natura e sia alle dinamiche che la contraddistinguono così dipendenti da scenari complessi inerenti alla politica, l'economia, la società civile. Tuttavia, quando emergono certezze che, in un modo o nell'altro toccano tutti, conviene evidenziarle. Ecco allora la buona notizia arrivata a noi proprio in questi giorni: il soddisfacente esito degli stress test per le banche italiane. Che, alla prova dei fatti, hanno mostrato di essere fra le più solide pur in un quadro di grave recessione del Vecchio continente. Per un Sistema Paese sostanzialmente a vocazione bancocentrica, rappresenta un risultato apprezzabile.

Solo soggetti scriteriati possono augurarsi e augurare uno stato di cattiva salute per gli istituti di credito o addirittura fare il tifo per la scomparsa degli sportelli. D'altronde, c'è sempre qualcuno che tiene in vita il pensiero di Bertold Brecht quando scrive che chi fonda una banca è più pericoloso di chi quella banca rapina. Ma mantenersi saggiamente alla larga da tali voli pindarici e pensieri distruttivi, non vuol dire assolvere in qualunque caso, l'opera delle banche.

Criticarne metodi e indirizzi è più che legittimo. E sono molte le pagine di storia che ne raccontano traversie, azzardi, capitomboli e - difficili da digerire per il contribuente - aiuti di Stato. E adesso che sono in salute, che non sono «stressate», cosa hanno in mente di fare - oltre a giocare al risiko, per sostenere l'economia reale in una stagione densa di interrogativi? Il presidente di Confindustria dice che non c'è tempo da perdere e invoca un maxi piano per le imprese. A quel tavolo decisionale, in nome del senso di responsabilità, dovrebbero sedere anche le banche, in quanto fondamentale anello affinché anche il Sistema Paese possa affrontare, con qualche certezza in più, il suo difficilissimo stress test.

ODP

www.pompeolocatelli.it

### IL DOCUMENTO CONTROLLI ANCORA INEFFICACI



## Cripto e Fintech, Eba in allarme: «Rischi riciclaggio»

Fintech e crypto sono sempre più rilevanti sui mercati finanziari ma anche un terreno fertile per il riciclaggio e il finanziamento al terrorismo. Molti operatori del comparto infatti dispongono di controlli inefficaci; altri arrivano a mettere in atto strategie di elusione delle regole o hanno un management connivente. Il nuovo atto di accusa e allerta sui rischi di un mondo che ha ritrovato slancio dal ritorno di Donald Trump alla Casa Bianca viene dall'Eba in una «opinione» di 70 pagine indirizzata ai legislatori europei e alle autorità di vigilanza

### la lettera

Riceviamo e pubblichiamo

## Le contorsioni della Fiom su Taranto

Caro direttore, sul quotidiano da Lei autorevolmente diretto, il 2 agosto è apparso un articolo a firma di Sofia Franchini il cui titolo recita: «Ex Ilva, persino la Fiom s'è stufata dei Tarantini». Entrando nello specifico, nelle dichiarazioni del coordinatore nazionale per la Fiom, Loris Scarpa, così come riportato nell'articolo in questione, non si evince alcun riferimento tale da giustificare il titolo scelto per parlare dell'ultimo incontro tenutosi a Roma, a Palazzo Chigi, e al quale, oltre alle organizzazioni sindacali, hanno partecipato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Mantovano, i ministri Urso, Calderone e Giorgetti nonché i commissari di Adi in as e

Ilva in as. La Fiom Cgil non solo non si è stancata dei tarantini ma non si è stancata di lottare perché si avvii un processo di piena decarbonizzazione, che attendiamo ormai dal 26 luglio 2012, che possa coniugare, tutelando cittadini e lavoratori, il diritto al Lavoro e alla salute. Ad oggi nulla è cambiato per responsabilità di tutti i governi che si sono succeduti negli anni, nessuno escluso. Così come non ci siamo stancati di continuare a manifestare affinché vengano assicurate ai lavoratori dello stabilimento siderurgico tutte le tutele occupazionali oltre a quelle ambientali. Perciò, riteniamo del tutto pretestuoso e fuori luogo il titolo dell'articolo in questione e crediamo che bisognereb-

be dare una corretta informazione ai lettori del suo giornale.

**Loris Scarpa**  
Coordinatore nazionale Fiom-Cgil  
**Francesco Brigati**  
Segretario Fiom-Cgil Taranto  
\*\*\*

Prendiamo atto delle osservazioni degli esponenti della Fiom Cgil, precisando a nostra volta che il titolo dell'articolo, lungi dall'attribuire a Loris Scarpa quelle espressioni, altro non è che la traduzione in parole più esplicite di quanto egli afferma nelle sue dichiarazioni. È infatti raro che un esponente nazionale della Fiom Cgil, oltre a sollecitare come da prassi l'intervento del governo, chieda senza perifrasi «un'assunzione di responsabilità» anche

da parte di «tutte le istituzioni locali». Il che significa che persino la Fiom Cgil pensa - come da tempo pensa il Giornale - che le istituzioni del territorio, avanzando ogni volta pretese men che ragionevoli, non stanno dimostrando di volersi assumere le responsabilità che sono proprie di istituzioni locali il cui obiettivo è la giusta mediazione tra garanzie occupazionali e ragioni aziendali, soprattutto quando sono in gioco ingenti contributi pubblici. Ebbene, il titolo dell'articolo a noi sembra la perfetta sintesi del sentimento che anche la Fiom Cgil oggi prova verso rigidità e pretese che sono lontane da ogni logica. Perché altrimenti quell'invito insolito e così netto?